

che qui pubblichiamo, da lui trascritto dall' originale che si conserva nell' Archivio milanese di Stato (Archivio dei Duchi di Milano), valendo a darci contezza di un nostro ingegnere militare del quale non ricordiamo di aver letto in altre carte il nome.

Ill.<sup>mo</sup> et Ex.<sup>mo</sup> Sig. mio sing.<sup>mo</sup>

In executione de la instructione me ha dato de ordine de la Ex. V. il S.<sup>re</sup> Conte de Caijathio circha la revisione dele castelle del Gienoese, heri sera gionsero qui m. Marco Antonio Malvezzo e mi de verso la rivera de ponente ne la qualle habiamo revisto le forteze de Saona, Noli e Ventimiglia, e in ciascuna facto le mostre de ogni cossa, et examinato qualle si converia per loro fortificatione e reparatione in ogni caso quelle potesse occorrere circha le offensione de jnimiti; e del tuto, excepto del modo de li reppari e bastioni, ne ho lassato il carico al dicto m. Marcho Malvezo qualle ne scriverà a complimento et secondo il parer de maestro Andrea da Sestri jnzignero e bombardero qualle ho condotto cum mi per saver il suo parere, cum il qualle ho voluto esaminare quanto ha giudicato e designato il dicto m. Marco Antonio. La Ex.<sup>a</sup> V. se ne potrà molto repossar, per haver dimostrato haver gran inzegno e pratica in simile cosse, como quella meglio potrà giudicare per quello che luij scriverà circha questo facto. Ne la bona gratia de la Ex.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> humilmenti di continuo me ricomando. Genuè, 16 maij 1496.

E. Ill.<sup>me</sup> D. V.

Minimus seruitor Gaspar de Nigris.

(*A tergo*) Ill.<sup>mo</sup> et Ex.<sup>mo</sup> principi domino  
domino meo sing.<sup>mo</sup> domino Ludovico M.<sup>o</sup> Sphortie  
Anglo Duci Mediolani etc.

UNA MITRAGLIATRICE? — Il padre Vincenzo Coronelli, celebre cosmografo veneto, ebbe corrispondenza colla Repubblica di Genova e per la compilazione del suo *Atlante* e per la sua *Biblioteca universale*, il cui sesto volume dedicò appunto al Governo genovese ricevendone in dono una ricca collana d'oro (1). Or egli, seguendo il costume di moltissimi di

(1) *Archivio Veneto*, tomo XI, par. II.

quella età, proponeva alla Repubblica una macchina guerresca che molto assomiglia a quelle mitragliatrici onde fu fatto esperimento dai francesi nelle battaglie del 1870. Ed ecco senza più quanto il Coronelli scriveva intorno a ciò a Francesco Maria D' Oria, autore ben noto della *Storia di Genova dal trattato di Worms alla pace d' Acquisgrana*.

Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Padrone Col.<sup>mo</sup>,

Come la sorte mi ha destinato per autorevolissimo Mecenate della Dedicatoria, che della mia Biblioteca feci a codesta Ser.<sup>ma</sup> Repubblica la Persona di V. S. Ill.<sup>ma</sup>, con il credito della quale spero ch' incontrerà anche fortunato aggradimento; così faccio ricorso ora fiducialissimo alla medesima, perchè credendo proficuo a cotesto Principato l' invenzione accennata nell' accluso foglio, si degni colla somma sua prudenza istruirmi del modo che devo tenere per fargliera proporre, o pure se V. S. Ill.<sup>ma</sup> vuol assumerne l' impaccio. L' inventore non vuol essere nominato, ancorchè securissimo dell' esito di quanto propone, se prima non è certo d' incontrare il pubblico aggradimento; allora sarà pronto di fargliene l' esperienza. L' invenzione per anche non è stata palesata a chi si sia, nè sarà fatta manifesta che colle debite cautele. Renovo in tal occasione a V. S. Ill.<sup>ma</sup> profondissimi i miei rispetti, co' quali mi soscrivo

Di V. S. Ill.<sup>ma</sup>

Venezia, 19 febbraio 1707.

Ubb.<sup>mo</sup> Obb.<sup>mo</sup> Servitore

F. V. CORONELLI.

N. propone Macchina, colla quale un solo soldato, senz' alcun ajuto de' cavalli, nè di nessun altro, potrà condurre per terra in pianura, cento e più moschetti, ancorchè ciascuno fosse più pesante di cento libbre, e più lungo del consueto. Anzi quanti più moschetti saranno e che più peseranno, daranno più facilità, e meno forza a chi li trasporterà. Questi si potranno con qualche maggior prestezza caricare di polvere e di palla, toties quoties occorrerà, e sbarrare dal solo medesimo soldato, o tutti in uno stesso istante, o pure l' un dopo l' altro coll' intermedio di tempo che piacerà, colpendo a quel preciso segno che gli sarà prefisso, e facendo col solito effetto.

Et sì come un solo soldato, o ogn' altra persona può solo condurre, sbarrare e maneggiare cento e più moschetti, e la Macchina stessa, riti-

randola e trasportandola ove più sarà necessario: così potransi moltiplicare le macchine per disporle in siti diversi, ovvero sostituirlle alle altre, per ricaricare quelle fossero sbarrate.

Sarà in oltre la Macchina durabile per molti e molti anni, ancorchè di solo costo di scudi quaranta incirca. Servirà parimente questa in qualche modo di trinciera per difendere o scoprire da insulti nemici chi la maneggia. Esimerà dalle spese in necessità della consueta incassatura delle canne de' moschetti e della fornitura degli accialini; le quali canne saranno con tal invenzione molto più riparate dalla ruggine, e dall'umidità. Nè dalle piogge possono ricevere alcun minimo detrimento, come fossero sotto al più cautelato coperto.

La Macchina sarà guidata da un solo soldato come sopra, il quale non ostante potrà camminare, e fare le solite giornate, con quella sollecitudine che può marciare avendo un sol moschetto su le spalle, solo però in pianura; ma che anche si potrà condurre per i monti, ma non con uguale facilità. Di più qualsivoglia altra persona con altra macchina alla predetta consimile, ma di minor spesa, potrà condurre colla medesima facilità diecimila e più libbre di polvere, ma meglio riparata dall'umidità e dagli casuali incendi, di quello hora si fa trasportandosi nei soliti barili. Poi con ugual facilità e spesa si potranno parimenti da una sol persona trasportare palle di moschetto, farina, grani e diverse altre cose, ancorchè oltrepassassero il peso di diecimila libbre. Anzi quanto maggiore sarà il peso, tanto più con facilità si potrà da un solo trasportare.

Questa medesima macchina può servire ne' bastimenti sopra il mare, potendosi affacciare a qualunque bordo o parte della nave, nella quale occuperebbe poco più sito di quello occuperebbero i moschetti medesimi se fossero incassati. Ma con questa differenza che rinchiusi nella Macchina non possono essere danneggiati, anche trattenendola per sempre sopra coperta, ed ancorchè fosse pugnata dalle onde del mare ovvero dalla pioggia.

I Collegi cui ai 16 marzo era letta così la lettera come la proposta ordinavano fosse dal D'Oria risposto al Coronelli « che trattandosi di macchina atta alle pianure, non stimasi a proposito la medesima per la situazione in quale si trova il Dominio della Serenissima Repubblica » (1).

(1) Arch. Regio. *Rerum Publicarum*, filza ad annum.